



Religiosi Camilliani
Santuario di San Giuseppe
Via Santa Teresa, 22 - 10121 Torino
Tel. 011-562.80.93 - Fax 011-53.90.45
e-mail: info@madian-orizzonti.it

III Domenica del tempo ordinario - 27 Gennaio 2019

Prima lettura - Ne 8,2-4.5-6.8-10 - Dal libro di Neemia

In quei giorni, il sacerdote Esdra portò la legge davanti all'assemblea degli uomini, delle donne e di quanti erano capaci di intendere. Lesse il libro sulla piazza davanti alla porta delle Acque, dallo spuntare della luce fino a mezzogiorno, in presenza degli uomini, delle donne e di quelli che erano capaci d'intendere; tutto il popolo tendeva l'orecchio al libro della legge. Lo scriba Esdra stava sopra una tribuna di legno, che avevano costruito per l'occorrenza. Esdra aprì il libro in presenza di tutto il popolo, poiché stava più in alto di tutti; come ebbe aperto il libro, tutto il popolo si alzò in piedi. Esdra benedisse il Signore, Dio grande, e tutto il popolo rispose: «Amen, amen», alzando le mani; si inginocchiarono e si prostrarono con la faccia a terra dinanzi al Signore. I leviti leggevano il libro della legge di Dio a brani distinti e spiegavano il senso, e così facevano comprendere la lettura. Neemia, che era il governatore, Esdra, sacerdote e scriba, e i leviti che ammaestravano il popolo dissero a tutto il popolo: «Questo giorno è consacrato al Signore, vostro Dio; non fate lutto e non piangete!». Infatti tutto il popolo piangeva, mentre ascoltava le parole della legge. Poi Neemia disse loro: «Andate, mangiate carni grasse e bevete vini dolci e mandate porzioni a quelli che nulla hanno di preparato, perché questo giorno è consacrato al Signore nostro; non vi rattristate, perché la gioia del Signore è la vostra forza».

Salmo responsoriale - Sal 18 - Le tue parole, Signore, sono spirito e vita.

La legge del Signore è perfetta, rinfranca l'anima; la testimonianza del Signore è stabile, rende saggio il semplice.

I precetti del Signore sono retti, fanno gioire il cuore; il comando del Signore è limpido, illumina gli occhi.

Il timore del Signore è puro, rimane per sempre; i giudizi del Signore sono fedeli, sono tutti giusti.

Ti siano gradite le parole della mia bocca; davanti a te i pensieri del mio cuore, Signore, mia roccia e mio redentore.

Seconda lettura - 1Cor 12,12-30 - Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi

Fratelli, come il corpo è uno solo e ha molte membra, e tutte le membra del corpo, pur essendo molte, sono un corpo solo, così anche il Cristo. Infatti noi tutti siamo stati battezzati mediante un solo Spirito in un solo corpo, Giudei o Greci, schiavi o liberi; e tutti siamo stati dissetati da un solo Spirito. E infatti il corpo non è formato da un membro solo, ma da molte membra. Ora voi siete corpo di Cristo e, ognuno secondo la propria parte, sue membra.

Vangelo - Lc 1,1-4; 4,14-21 - Dal Vangelo secondo Luca

Poiché molti hanno cercato di raccontare con ordine gli avvenimenti che si sono compiuti in mezzo a noi, come ce li hanno trasmessi coloro che ne furono testimoni oculari fin da principio e divennero ministri della Parola, così anch'io ho deciso di fare ricerche accurate su ogni circostanza, fin dagli inizi, e di scriverne un resoconto ordinato per te, illustre Teòfilo, in modo che tu possa renderti conto della solidità degli insegnamenti che hai ricevuto. In quel tempo, Gesù ritornò in Galilea con la potenza dello Spirito e la sua fama si diffuse in tutta la regione. Insegnava nelle loro sinagoghe e gli rendevano lode. Venne a Nàzaret, dove era cresciuto, e secondo il suo solito, di sabato, entrò nella sinagoga e si alzò a leggere. Gli fu dato il rotolo del profeta Isaia; aprì il rotolo e trovò il passo dove era scritto: «Lo Spirito del Signore è

sopra di me; per questo mi ha consacrato con l'unzione e mi ha mandato a portare ai poveri il lieto annuncio, a proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista; a rimettere in libertà gli oppressi e proclamare l'anno di grazia del Signore». Riavvolse il rotolo, lo riconsegnò all'insergente e sedette. Nella sinagoga, gli occhi di tutti erano fissi su di lui. Allora cominciò a dire loro: «Oggi si è compiuta questa Scrittura che voi avete ascoltato».

Le letture che abbiamo ascoltato oggi ci parlano della Parola di Dio e della sua importanza per la nostra vita. Nella prima lettura, tratta dal libro del profeta Neemia, abbiamo sentito come con una solenne liturgia il Sacerdote Esdra, consegna la legge al popolo appena tornato dall'esilio babilonese. Un popolo disgregato, allo sbando, di fuggiaschi che trova una sua identità nazionale e religiosa attraverso la legge. Il patto tra Dio e il Suo popolo è sancito dalla legge, che struttura un manipolo di disperati e li rende una nazione dandogli una profonda identità. La legge è fondamentale per la nostra vita sociale, per il nostro vivere all'interno di una civiltà, una città, ci aiuta a percorrere cammini di legalità che ci portano a rispettare i diritti e le priorità di tutti. Ma la legge, come dico sempre, non basta: abbiamo bisogno di qualcosa di più e domenica scorsa con la pagina del Vangelo che ci ha parlato delle nozze di Cana, abbiamo capito che quello che ci manca è la gioia, la forza di Dio per la nostra esistenza. D'altra parte, anche Neemia alla fine del brano che abbiamo ascoltato dice: «Non vi rattristate, perché la gioia del Signore è la vostra forza». Nella vita abbiamo bisogno della forza e della gratuità dell'amore di Dio e che la Sua gioia riempi il nostro cuore. Solo così riusciamo a dare un senso compiuto alla nostra esistenza. Nel brano del Vangelo, Gesù ci parla della liberazione. Il Vangelo è tutto un discorso sulla liberazione. Luca inizia il suo Vangelo assicurando il lettore che quanto ha scritto è frutto di accurate documentazioni, studi e testimonianze oculari. Dopo tante ricerche si è finalmente deciso «di scriverne un resoconto ordinato per te, illustre Teòfilo», sacerdote dal 37 al 41 d.C., terzo figlio del sommo sacerdote Anano. Come suo solito, Gesù si presenta nella sinagoga di Nazaret e gli viene presentato il rotolo del profeta Isaia. Gesù va in cerca di questo passo, non "lo trovò", ma è andato appositamente alla ricerca del capitolo 61 di Isaia che recita: «Lo Spirito del Signore è sopra di me; per questo mi ha consacrato con l'unzione e mi ha mandato a portare ai poveri il lieto annuncio, a proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista; a rimettere in libertà gli oppressi e proclamare l'anno di grazia del Signore». Una cosa interessante da notare è che il capitolo 61 di Isaia prosegue dicendo "il giorno di vendetta del nostro Dio". Gesù tralascia appositamente questa frase, non la legge perché con Lui finisce il tempo dell'ira di Dio che condanna, giudica, divide e arriva finalmente il tempo della grazia, del perdono, della misericordia, della pace e della sovrabbondante gratuità dell'amore di Dio. Dopo aver letto questo passo «Riavvolse il rotolo, lo riconsegnò all'insergente e sedette». Anche questo è un passaggio significativo perché noi cristiani diciamo di essere una delle tre religioni del libro: gli Ebrei, i Cristiani e i Mussulmani. In realtà, noi cristiani non siamo la religione del libro: Gesù ha riavvolto il rotolo, perché con la Sua venuta il Verbo si è fatto carne e quindi il nostro riferimento non è più un libro, ma una persona vivente: Gesù Cristo, che non ha scritto nulla, fatta eccezione della frase scritta sulla sabbia che il vento ha cancellato. Il punto di riferimento per noi è la Parola di Gesù che passa attraverso la Sua vita: è la Sua esperienza di vita, la Sua morte e resurrezione che diventano normative per la nostra esistenza, è il Suo rapportarsi in modo concreto con gli esseri umani che diventa per noi un principio

fondamentale, irrinunciabile per la nostra esistenza di credenti. Gesù legge il passo di Isaia all'inizio della sua vita pubblica che diventa il suo programma, l'essenza del regno di Dio che Gesù è venuto a portare: la liberazione. Il Vangelo è un annuncio di liberazione degli uomini da tutte le forme di schiavitù. Noi siamo pieni di schiavitù che opprimono la nostra mente, il nostro cuore, la nostra vita e una delle più grandi è la paura: quando ci lasciamo guidare dalla paura diventiamo sudditi, obbedienti e servili, incapaci di leggere in modo autentico e vero la realtà e i fatti della storia. Se siamo guidati dalla paura tutto e tutti diventano un problema. Siamo incapaci di libertà perché la paura ci paralizza, incapaci di verità, di critica, di leggere gli avvenimenti e la storia non secondo le manipolazioni del potere, ma secondo la verità che viene da una coscienza libera e autentica. Altre schiavitù sono quelle dell'indifferenza e dell'egoismo: oggi viviamo una tremenda indifferenza, che ci rende gelidi, inumani, incapaci di avere un minimo di empatia nei confronti della vita grama, della sofferenza di tanti esseri umani come noi. Il Vangelo però non è un'ideologia della liberazione: fare del Vangelo un'ideologia politica della liberazione non ha nessun senso, perché ci sono altre realtà che hanno il compito di realizzare questi tipi di liberazione. Il Vangelo è un atto interiore della nostra liberazione. Se non siamo liberi dentro, se non siamo capaci di verità e di libertà all'interno della nostra coscienza, non riusciremo mai a liberare noi stessi e tantomeno gli altri. Abbiamo bisogno di liberarci da tutti i pesi, anche religiosi, qualche domenica fa parlavo dei sensi di colpa, da tutti quei precetti, da tutte quelle regole, da tutte le modalità con le quali abbiamo impostato la religione, che invece di portarci a Dio nella libertà ci costringono dentro a delle logiche che ci portano lontano da Dio, che inaridiscono il cuore e non ci aiutano a camminare in armonia, con cordialità e pace insieme agli altri esseri umani. Dobbiamo liberarci anche da Dio, da quel Dio che io chiamo 'domestico', che in realtà è un dio addomesticato. Siamo stati addirittura capaci di addomesticare Dio, che risponde a nostre esigenze, a un nostro modo di pensarlo e di crederlo, un dio che non ha nulla a che fare con Dio. Quando pensiamo a Dio, dobbiamo pensare al cosmo, all'immensità degli spazi, ai miliardi di stelle, alle galassie che ci sono nell'Universo, lì abita Dio ed è a Lui che noi dobbiamo riferirci per percorrere cammini di liberazione. Se rimaniamo sempre chiusi dentro al piccolo sistema solare, alla prigione dello spazio e del tempo, non riusciremo mai a capire nulla dell'immensità di Dio. D'altra parte, se esiste un Dio, ce ne è uno solo e non centomila. Il Dio domestico è un'immagine, una prospettiva umana di quell'unico Dio. È importante che noi seguiamo comunque il Dio che ci è stato presentato, con il quale siamo cresciuti, ma sempre con la capacità di guardare oltre l'orizzonte, analizzare i fatti, la realtà, la vita, la storia con uno sguardo 'alto', con prospettive 'alte'. Questa è la bellezza della trascendenza di Dio: un Dio che ci trascende ci aiuta a uscire dalle paludi dell'immanenza, da una vita fatta di calcolo, di egoismo, di indifferenza, di interesse personale, una vita che si nutre di meschinità e grettezza. Dobbiamo essere capaci di sollevare il nostro spirito, la nostra anima per poter leggere in un altro modo il nostro modo di relazionarci con gli altri, di impostare e vedere la vita degli altri esseri umani. Forse, oggi, abbiamo perso queste capacità e questa prospettiva. Ecco perché la signoria e la santità di Dio diventano indispensabili per poter percorrere questi grandi cammini di liberazione e soprattutto è importante, come dico sempre, essere gelosi della libertà della nostra coscienza che non deve essere suddita a niente e a nessuno. È difficile essere liberi e veri all'interno della nostra coscienza: le coscienze sono facilmente manipolabili, strumentalizzabili, in balia di forze che alle volte le uccidono, le paralizzano. I riferimenti della coscienza, come dicevo qualche

domenica fa, sono la Parola di Dio, il Suo Spirito e la vita dell'essere umano. Quando io mi confronto con questa Parola alta e altra e con la concreta vita degli esseri umani, in quel momento ho due punti fondamentali di riferimento che mi aiutano a camminare con una coscienza retta, vera e libera. Il Vangelo termina con una frase altrettanto importante: «Allora cominciò a dire loro: "Oggi si è compiuta questa Scrittura che voi avete ascoltato"». L'oggi di Gesù, l'oggi di Dio non è quello del calendario, non è quest'oggi, ma è un tempo interiore è un oggi che attraversa la storia, è un tempo interno ai tempi in cui io abito, è uno spazio dell'esistere che si propaga per trasparenza in quello che è il nostro tempo che muta e lo giudica. La Parola che abbiamo ascoltato oggi, in questa domenica, ha attraversato duemila anni di storia, è stata letta da milioni e milioni di uomini, è un oggi che deve iniziare a far parte della nostra vita, deve diventare un tempo di libertà e di gioia messianica. È il tempo dell'uguaglianza, della fraternità, dell'abbondanza, della pienezza. È il tempo messianico: quel messianismo, quel Regno di Dio che Gesù è venuto a portare con la Sua esistenza. È nell'oggi che noi dobbiamo realizzare la grande libertà di Dio. Al capitolo 25 del Vangelo di Matteo, versetti 35 e 36 troviamo il modo di realizzare la liberazione di Dio: «Ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere, ero straniero e mi avete accolto, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, ero in carcere e siete venuti a trovarmi». La concretezza della liberazione passa attraverso il corpo dell'uomo fragile, debole, malato, rifiutato, scartato, passa attraverso la capacità di guardare in faccia la sofferenza umana senza distogliere lo sguardo per rifugiarsi in una devozione religiosa alienante che offende la fede e svuota di significato la parola di Dio. Ecco dove sta l'altro grande elemento della liberazione: c'è una liberazione interiore, senza la capacità di vedere il volto sorridente di Dio, non riusciremo a vedere neppure il volto dell'uomo e quindi il fondamento della nostra libertà interiore si rifà alla signoria di Dio, ma poi questo volto di Dio ci spinge a guardare il volto sfigurato dell'uomo. Quando do da mangiare a uno che ha fame, in quel momento realizzo il Regno di Dio e percorro un cammino di liberazione. Quando accolgo uno straniero, attualizzo il tempo di Dio nel mio oggi, percorro cammini di liberazione e realizzo il Regno di Dio. Credo che sia importante rientrare in noi stessi per ritrovare lo spirito dei figli di Dio, come dice san Paolo nella lettera ai Romani al capitolo 8, versetto 15: «E voi non avete ricevuto uno spirito da schiavi per ricadere nella paura, ma avete ricevuto lo Spirito che rende figli adottivi». Solo se sapremo vincere le paure (l'assurdo oggi sta nel fatto che abbiamo paura dei nostri simili, di uomini, donne e bambini come noi) non saremo più schiavi, ma saremo liberi. Dobbiamo ritrovare la capacità di essere uomini liberi e veri, di non rinunciare mai alla nostra libertà e alla verità che deve guidare la nostra vita. Solo così ci sarà ancora speranza per il futuro dell'uomo. Solo così riusciremo a vincere ogni paura, ogni sudditanza e ad avere il coraggio sufficiente per gridare al Mondo che Dio può ancora essere presente nella vita dell'uomo, se l'uomo riuscirà a riconoscere l'altro essere umano in tutta la sua dignità, in tutta la sua libertà e in tutto il suo diritto di vivere.

-- 0 --

Oggi celebriamo la giornata della memoria, per non dimenticare quanto è successo durante l'ultima guerra mondiale. È importante ricordare perché il passato può sempre ritornare e perché la malvagità e l'egoismo umano non hanno fine. Preghiamo il Signore perché ci aiuti a non ricadere

in questo tremendo passato e ci cambi la mente e il cuore per costruire un futuro degno dell'uomo e per aiutarci a rimanere semplicemente umani.